

MEMORIE DI GUERRA

Roman Vlad e le note «proibite»

BRASNO VALENTE

Roman Vlad - ancora auguri per la nomina alla direzione artistica del Teatro alla Scala - ha l'altra sera riportato una «impatriata», nella giovinezza vissuta a Roma durante la guerra alla tradizione di conflitto tra il potere tirannico e gli slanci a difesa della libertà.

Un secolo dopo Georg Büchner (1813-1837) autore del Woyzeck, subì persecuzioni per i suoi interventi a difesa dei diritti umani e, ancora dopo un secolo, Alban Berg, famosissimo per l'opera Wozzeck finì nelle liste della cosiddetta «Arte degenerata».

Era il 1935 (anche l'anno in cui Berg morì) Tre anni dopo arriva in Italia, e va poi in Germania, un giovane musicista, Roman Vlad (arriva dalla Romania), pianista e compositore, ansioso di entrare in contatto con i protagonisti della Nuova Musica.

Vlad a diciotto anni suonava quelle pagine «degenerate» Trovò accoglienza da Alfredo Casella che, attraverso il giovane pianista, avviò la diffusione di quella musica proibita. Ha ricordato tutto questo, l'altra sera, Roman Vlad, nel Palazzo delle Esposizioni, in un emozionante intervento, mirante ad aggiungere alla preziosa mostra delle attività culturali a Roma, «Sotto le stelle del '44», la viva testimonianza di illustri protagonisti.

Seduto al pianoforte e canticchiante, qua e là, arie e canzoni, Vlad ha ripercorso lo svolgimento di quello spettacolo il cui successo fu tale - un «pericoloso» successo - che la «prima» fu anche l'ultima, seguita da interventi polizieschi. Fino alla Liberazione lui non poté più suonare in pubblico, mentre Vito Pandolfi - fu poi arrestato due volte - scontò con la perdita di un braccio la partecipazione agli ideali di libertà.

Un lungo applauso ha poi salutato Roman Vlad. Si aspetta adesso il «Sotto le stelle del '44» rievocato, domenica alle 20.45, da Anna Proclemer, Luigi Squarzini e Aggo Savio. Sono state rinviata ad altra data le rievocazioni previste per stasera, di Alberto Sordi, Pietro Ganneri e Renzo Tiano.

IL MONDO DEI «CORTI». Viaggio tra gli autori di cortometraggi: Stefano Landini



Stefano Landini, regista del film «Derby». Sotto, Claudio Parise

Il «derby» del cinismo

Una rassegna da lunedì 13 al Teatro dell'Orologio

Prossimo appuntamento, per gli amanti del cortometraggio, al Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17/a - tel. 68308735), dove, dal 13 febbraio al 13 marzo, ogni lunedì, si svolgerà la rassegna «A qualcuno piace corto».

Lunedì 13 febbraio, ingresso libero, di tre corti di prestigio internazionale: «Avventale Doga» del neozelandese George Nicholas, «The Big Shave» di Martin Scorsese e «Poel» della regista di «Lezioni di piano» Jane Campion. Lunedì 20 e 27 febbraio, sempre alle 21, biglietto lire 6000, verrà presentata una parte della produzione italiana di corti dal '92 al '94. Il 6 marzo sarà la volta dei corti d'animazione e il 13 chiusura con corti d'autore.

Il cinema compie cento anni e le celebrità in Italia e nel mondo, si moltiplicheranno, nel corso di questo 1995. Da parte nostra anche in considerazione del fatto che in fondo il cinema, in quel lontano 1895 nasceva proprio «corto» - ci sembrava opportuno aprire uno spazio a quei giovani autori romani che si misurano con molta fatica e sacrificio, sul terreno del «cortometraggio».

Un funerale in una chiesetta di campagna, una corona di fiori con su scritto «i compagni» il corteo di macchina che si avvia lentamente attraverso l'agro romano sono le prime immagini di «Derby», diretto da Stefano Landini, da un'idea di Claudio Parise che ne è anche uno degli interpreti. Il cortometraggio verrà presentato domenica mattina al cinema Mignon prima del film «Le mani sulla città» di Francesco Rosi, nell'ambito dell'iniziativa de l'Unità «La domenica speciale».

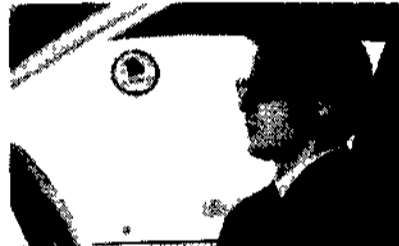
Uno splendido bianco e nero (la fotografia è di Piero Cadeddu) la musica di Rachmaninoff, le didascalie da film muto l'atmosfera solenne di una cenonomia funebre viene presto interrotta dalla radioromana di Nando Martellini del derby Roma Lazio. A questo punto anche il morto non può fare a meno di bussare dall'interno della bara per farsi aprire e partecipare al rito calcistico che poi si esalterà con l'annuncio dell'atteso gol della Roma. Finirà in una partita di calcio, durante la quale avverrà un

che forma produttiva a se stante con proprie regole narrative il «corto» sta finalmente diventando anche da noi una pratica diffusa fra i giovani cineasti. Il nostro viaggio in questo «cinema che verrà» si apre con «Derby», diretto e prodotto da Stefano Landini, 31 anni diplomato al Centro sperimentale di cinematografia, già autore di documentari fra i quali «Burattini» che ebbe una parziale circolazione nelle sale abbinato al film «Nel paese dei sordi».

FRANCESCO DI PACE

Incidente che farà riomare il morto vivente, Giuseppe, nella bara il funerale può riprendere.

«Derby» aspira ad essere qualcosa di più di una tragico-comica vicenda surreale d'ambiente calcistico, chiediamo a Stefano Landini, che è romano-romani (la precisazione è d'obbligo), ha 31 anni ed ha alle spalle un diploma al Centro sperimentale di cinematografia, molti documentari e una lunga esperienza di professionista. È sicuramente un film sul cinismo e sui comportamenti degli italiani, ma è pure spero che si noti, una scherzosa melancolia sulla «sinistra» italiana. La corona con su scritto «i compagni», la bara che viene aperta con falce e martelli insomma, è un funerale su una sinistra poco in salute che si nutre all'improvviso grazie ad una partecipazione popolare ma che è destinata lo stesso a morire. Il corto, durata 11 minuti, costato circa 10 milioni è stato prodotto dallo stesso Landini girato in 35 mm il film è anche un omaggio al cinema muto e agli amori dichiarati, per Stanley Kubrick e Quentin Tarantino. Landini si era fatto già notare per un documentario, «Burattini», distribuito in alcune sale della Libra Film, che lo aveva abbinato al film «Nel paese dei sordi».



FRANCESCO DI PACE

Incidente che farà riomare il morto vivente, Giuseppe, nella bara il funerale può riprendere.

«Derby» aspira ad essere qualcosa di più di una tragico-comica vicenda surreale d'ambiente calcistico, chiediamo a Stefano Landini, che è romano-romani (la precisazione è d'obbligo), ha 31 anni ed ha alle spalle un diploma al Centro sperimentale di cinematografia, molti documentari e una lunga esperienza di professionista. È sicuramente un film sul cinismo e sui comportamenti degli italiani, ma è pure spero che si noti, una scherzosa melancolia sulla «sinistra» italiana. La corona con su scritto «i compagni», la bara che viene aperta con falce e martelli insomma, è un funerale su una sinistra poco in salute che si nutre all'improvviso grazie ad una partecipazione popolare ma che è destinata lo stesso a morire. Il corto, durata 11 minuti, costato circa 10 milioni è stato prodotto dallo stesso Landini girato in 35 mm il film è anche un omaggio al cinema muto e agli amori dichiarati, per Stanley Kubrick e Quentin Tarantino. Landini si era fatto già notare per un documentario, «Burattini», distribuito in alcune sale della Libra Film, che lo aveva abbinato al film «Nel paese dei sordi».

RITAGLI

Al Teatro Parioli

Futurismi & rapidismi Sei colpi di scena Lunedì 13 febbraio alle ore 22 nell'ambito della rassegna «Sei colpi di scena» la serata Futurismi & Rapidismi presenta due composizioni di Massimo Nunzi: la sinfonia «Martine-Il Futurismo o colonizzazione» e «Pulchritudo Rapsona» per orchestra e voce recitante rap.

Al Rossini

Teatro dialettale con Alfiero Alfieri Dal 16 febbraio e fino all'11 giugno la compagnia stabile del teatro dialettale romano Checco Durante, con Alfiero Alfieri, Luna Greco, Monica Pahari, Claudio Fois, Renato Merlino, Massimiliano Magli, Cristiano Banovecchio presenta al teatro Rossini, piazza Santa Chiara 14, tre atti comici di Giggi Spaducci, romano verace che ha dedicato tutto se stesso al teatro e alla poesia romanesca. «Cris-cusse romanum summe, ovvero Lassatece passa semo romani», scritta nei primi anni 20, è rappresentata per la prima volta nel gennaio del 1923 al Teatro Metastasio.

Una nuova sede

«La domenica è... Solodonna» Cambio di sede per la One Night tutta femminile targata Solodonna. Il nuovo punto d'incontro, con ingresso riservato alle donne, è in via Giacinto Mompiani 2, nel quartiere Prati domenica 12 febbraio alle 21, musiche proposte dalla Di Lonna, cartomanzia, buffet freddo, cocktail, giochi a premio, e altro. Su Videotel della Telecom, a pagina 68368, è possibile avere informazioni riguardanti le prossime iniziative culturali e ludiche in programma.

San Valentino

Al Satiri paga uno si entra in due La compagnia «Il Baraccone», in scena alla sala grande del Teatro dei Satiri, via di Grottapinta promuove per tutta la settimana fino al 14 febbraio, San Valentino, una iniziativa rivolta alle coppie che vogliono vedere «La scuola delle mogli», di Molière, con Gegia, Luigi Tani, Franco Morlino, Rosalba Ammendolea, Nicasio Anzelmo, Gabriele Ansin, Ugo Cardimail. «Lei più lui», oppure «lei più lei», oppure «lui più lui», pagheranno un solo biglietto al botteghino.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Su per il Monte del grano

IVANA DELLA PORTELLA

In una cornice di periferia scandita dalle trame monotone e uniformi di blocchi inespessivi di cemento, un fazzoletto di terra, risparmiato come per miracolo dalla speculazione edilizia, porta i segni di un antico passato. Vago e un po' inebetito lo scenario che lo accoglie pare non accorgersi del suo piccolo tesoro e lo accantona lì, tra il tramonto colorato di un mercato e lo scocciare vibrare di una boccuola. In vero il suo aspetto di sommersa collinetta, coronata da ulivi, trae facilmente in inganno. E neppure il nome, Monte del Grano, suggerisce alcunché. Una leggenda locale lo vuole sorto da un gran cumulo di grano, raccolto in un giorno festivo e, per punizione divina distrutto e trasformato in terra da un fulmine. In realtà si tratta di un'insigne sepoltura a tumulo la cui struttura, a forma di cono rovesciato molto simile a un moggio (moudium grani), ne ha determinato per convezione il nome come si apprende da un antico documento medioevale «et cum parte Modii sive Montanus vel Montis delo Grano».

miglio passati li acquedotti dove si dice il Monte del Grano, vi era un gran massiccio antico fatto di scaglia bastò l'animo ad un cavatore rompeto ed entrò dentro e poi calarsi giuso tanto che trovò un gran pillo stonato con il ratto delle sabine, e sopra il coperchio vi erano due figure distese con il ritratto di Alessandro Severo e l'ultra Mammae sua madre dentro vi si trovò delle ceneri. Il detto pilo si ritrovò al presente nel Campidoglio in mezzo del cortile del palazzo dove stanno le conservazioni. In realtà il detto pilo non si riferisce affatto ad Alessandro Severo e a sua madre Mammae e illustra episodi relativi alla vita di Achille (III sec. d.C.). Ciò spiega tuttavia perché il Monte del Grano venne ritenuto per molto tempo il sepolcro-mausoleo dell'ultimo dei Severi. Si vuole pure che in quel sarcofago fosse trovato uno dei più preziosi esemplari dell'arte del vetro-cammeo a noi sopravvissuti: il vaso Portland (ora al British Museum). Un prodotto raffinato di stile classicistico in vetro blu scuro dai riflessi violacei, destinato certamente ad una ricca e esigente committenza e che si è voluto illustrasse la nascita di Alessandro Severo. Al di là tuttavia della appartenenza o no dello splendido vaso Portland al Monte del Grano resta il fascino di questo antico monumento funerario con il suo lungo cromos di accesso e la vasta sala rotonda. Sotto quel tumulo di terra ci si spedisce e a fatica immaginiamo l'originaria sontuosa decorazione e il suo anello marmoreo di colonne. Il Pranesi con una delle tante incisioni ci aiuta a rammentarla e il tentativo vale lo sforzo: trascinare un antico sepolcro del suburbio fuori della morsa d'oblio di una squallida e misera periferia. Appuntamento domani, ore 10, davanti all'ingresso del monumento in piazza dei Tribunali.

LA VITA PUBBLICA E PRIVATA NELLA ROMA ANTICA. LA STORIA INSEGNA...

9 Febbraio ore 19 - L'imperatore Augusto ed il cavalier Berlusconi i miracoli non cambiano. 16 Febbraio ore 19 - Gli spot governativi "Panem et circenses" per il popolo. 23 Febbraio ore 19 - Dentro allo studio: ma non per tutti. 2 Marzo ore 19 - Tasse e tangenti: una piaga molto antica. 11 Marzo ore 10 - Visita agli scavi di Ostia Antica: la vita quotidiana in una città multi etnica. Le lezioni saranno tenute dal prof. Jan Gadejny nei locali della sezione del Pds di Primavalle, Via Federico Borromeo 33 Tel. 6143391. QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 15.000. Nella quota di partecipazione è compresa la distribuzione di materiale didattico.

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO ORE 20,45 LA TV: DA DOVE VIENE E DOVE VA LILLI GRUBER giornalista STEFANO BALASSONE vice direttore RAI 3 Gli incontri si terranno nei locali della sezione Pds Balduina Via Pompeo Trogo 36 Tel. 35453281. Ingresso libero.

Unità di base Pds Tor Tre Teste - Via della Cicala, 3 - Tel. 2266108 CAMPAGNA DI AUTOFINANZIAMENTO E RAFFORZAMENTO DEL PDS VENERDÌ 10 FEBBRAIO ORE 20 Assemblea con cena Intervengono GIGLIA TEDESCO (Presidente nazionale Pds), ANTONELLO FALOMI (senatore progressista), ROBERTO NARDI (resp amm Federazione romana Pds), MICHELA META (capogruppo Pds Regione Lazio).

Venerdì 10 Febbraio ore 16,00 Si terrà presso la Saletta stampa della Direzione nazionale del Pds in Via delle Botteghe Oscure 4 la riunione del gruppo di lavoro sull'ambiente della Federazione Romana sulla questione del RECUPERO URBANO E MANUTENZIONE.

Advertisement for UISP Roma - Lega Danza. It lists dance classes: Danziamo insieme (Feb 12, 26, Mar 12), Liscio (Feb 12), Danza contemporanea (Feb 26), and Tango (Mar 12). It includes contact information for Viale Giotto, 18, Tel. 57 45 330 - 57 43 089.